

(2002/C 147 E/023)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2519/01**di Erik Meijer (GUE/NGL) alla Commissione**

(18 settembre 2001)

Oggetto: La lotta di Chroscicy per il mantenimento dell'insegnamento e dell'amministrazione nella lingua del gruppo etnico sorabo insediato da tempi immemorabili nell'Alta Lusazia sassone

1. Sa la Commissione che nel villaggio di Chroscicy (Crostwitz), sito tra le città di Budyšin (Bautzen), Kamjenc (Kamenz) e Wojerecy (Hoyerswerda) nella circoscrizione amministrativa di Dresda, nel Land tedesco di Sassonia, il 90 % della popolazione parla da tempi immemorabili una lingua slava, il sorabo (in tedesco Wendisch), ma che, come avvenuto in passato nella zona settentrionale dell'area linguistica soraba intorno a Choceebuz (Cottbus), nel Land del Brandeburgo, l'offerta d'istruzione superiore in lingua soraba si sta riducendo o addirittura scompare del tutto?
2. Sa essa inoltre che i fatti ricordati nella domanda 1 hanno provocato, dopo l'8 agosto 2001, non solo manifestazioni quotidiane con il tricolore blu, bianco e rosso, canti popolari sorabi e l'attaccamento ai costumi tradizionali, bensì anche atti di resistenza civile, fino al ritiro degli alunni dalle scuole pubbliche per fargli seguire l'insegnamento impartito da insegnanti in pensione di lingua soraba?
3. Come giudica essa il fatto che invece di tutelare i diritti di un'antica minoranza linguistica, la diminuzione del numero di bambini in età scolare fa sì che gli alunni siano obbligati a proseguire la loro formazione in scuole di lingua tedesca, che l'evasione dell'obbligo scolastico è punito e che il governo del Land non tiene conto delle rivendicazioni della Domowina, l'organo di rappresentanza degli interessi politico-culturali sorabi?
4. In che modo può la Commissione contribuire ad evitare un irrigidimento da parte dei 60 000 sorabi nei confronti del gruppo etnico tedesco, dominante nell'istruzione e nell'amministrazione, e all'estinzione dei focolai di conflitti etnici all'interno degli Stati membri dell'Unione europea in generale?

(2002/C 147 E/024)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2520/01**di Erik Meijer (GUE/NGL) alla Commissione**

(18 settembre 2001)

Oggetto: Effetto esemplare dell'istruzione e dell'amministrazione nella propria lingua quale strumento per prevenire lo scontro tra nazionalismi

1. Sa la Commissione che dopo che il Congresso di Vienna del 1815 tentò di definire per sempre le frontiere degli Stati europei, tenendo conto non già delle frontiere linguistiche e culturali riconosciute dagli abitanti, bensì del consolidamento dei risultati ottenuti con guerre, matrimoni e alleanze dinastiche, e trasformando le catene montuose o i fiumi in frontiere di Stato, sono sorti i due terzi degli attuali 48 Stati del continente europeo, fra cui i 6 attuali Stati membri Grecia, Belgio, Italia, Germania, Finlandia e Irlanda oltre che Norvegia, Albania, Polonia, Lituania, Islanda, Malta, Slovenia, Ucraina, Moldova e Repubblica ceca?
2. Sa essa inoltre che lo scontento sociale che ha determinato la creazione di nuovi e le fusioni di vecchi Stati è stato alimentato nella maggior parte dei casi dal fatto che in molte zone l'amministrazione e l'insegnamento non utilizzavano la lingua del popolo bensì la lingua «straniera» dei principi, dei funzionari e dei militari, creando una divisione tra cittadini di prima classe e cittadini di seconda classe e che in molti casi tale situazione è stata all'origine di movimenti nazionalistici e in seguito anche di scontri violenti, che hanno preceduto le riforme amministrative attuate nel frattempo mediante la federalizzazione di Stati e le modifiche di frontiere?
3. Riconosce essa che il libero esercizio dell'insegnamento e dell'amministrazione nella lingua locale o regionale maggioritaria è il migliore strumento per prevenire la nascita dei nazionalismi e che ai fini di una convivenza pacifica e reciprocamente rispettosa dei popoli europei possiamo apprendere molto dalle riforme attuate negli scorsi decenni a seguito dei conflitti linguistici nelle Fiandre, in Frisia, Catalogna, Paesi

Baschi e Alto Adige e che tali esempi positivi sono d'attualità, tra l'altro, per il lembo meridionale della Slovacchia, il lembo settentrionale della Serbia, il centro della Romania e il nord-ovest della Macedonia?

4. Considera essa che l'attuale situazione a Chroscicy (cfr. la mia interrogazione odierna E-2519/01) rappresenta un buon esempio per il modo in cui i futuri Stati membri dell'Unione europea dovranno gestire i diritti delle maggioranze etniche regionali e locali che parlano una lingua minoritaria?

**Risposta comune
data dalla sig.ra Reding in nome della Commissione
alle interrogazioni scritte E-2519/01 e E-2520/01**

(6 dicembre 2001)

Per quanto riguarda il caso segnalato dall'Onorevole parlamentare, la Commissione non dispone di informazioni che possano far supporre un'inadeguata applicazione del diritto comunitario ovvero l'esistenza di una violazione reale e persistente ai sensi dell'articolo 7 (ex articolo 4) del Trattato CE. La Commissione ricorda che l'articolo 149 (ex articolo 126) del Trattato CE prevede che la responsabilità per l'organizzazione del sistema d'istruzione, nonché per la relativa diversità linguistica, rientri nella sfera di competenza degli Stati membri. La Commissione ricorda gli sforzi profusi per promuovere la diversità linguistica nel quadro dell'Anno europeo delle lingue e il contributo della Commissione allo sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle rispettive diversità nazionali e regionali, ai sensi dell'articolo 151 (ex articolo 128) del Trattato CE.

Per ulteriori ragguagli, l'Onorevole parlamentare può consultare la risposta fornita dalla Commissione all'interrogazione scritta E-2538/01 del sig. Modrow⁽¹⁾ vertente sullo stesso soggetto.

⁽¹⁾ V. pag. 27.

(2002/C 147 E/025)

**INTERROGAZIONE SCRITTA P-2535/01
di Gabriele Stauner (PPE-DE) alla Commissione**

(11 settembre 2001)

Oggetto: Presentazione dei risultati delle analisi per quanto riguarda il burro adulterato

Fino al primo semestre 2000, aderenti alla mafia italiana hanno adulterato in grande quantità burro con l'aggiunta di grassi animali e vegetali nonché sostanze chimiche, commercializzandolo attraverso ditte belghe, tedesche, francesi e italiane. Risultano essere state prodotte e utilizzate, soprattutto nel settore dolciario, 100 000 tonnellate di burro adulterato. Scoperte le frodi, nel giugno 2000 sono state confiscate in Belgio, Francia e Italia circa 200 tonnellate di residui di burro adulterato. Gli Stati membri in questione sono stati invitati a effettuare analisi chimiche per ottenere chiarezza su eventuali rischi per la salute.

Con lettera del 17 agosto 2001, il Ministro federale tedesco per la tutela dei consumatori, l'alimentazione e l'agricoltura mi ha comunicato che i risultati delle analisi richiesti al Belgio, alla Francia e all'Italia nell'ambito del Comitato veterinario permanente non sono ancora stati presentati e, quindi, che il governo federale non ha ancora potuto prenderne visione e compiere una valutazione.

Può la Commissione chiarire il motivo per il quale questi risultati non sono ancora stati presentati?

Può precisare quali sono i passi che ha avviato o intende avviare per costringere gli Stati membri in questione a presentare i risultati delle analisi?

Può precisare su quali risultati delle analisi si fonda effettivamente quando scrive nella sua relazione annuale 2000 sulla lotta alle frodi⁽¹⁾, che le analisi effettuate da esperti sui prodotti confiscati consentono di escludere ogni rischio diretto per la salute dei consumatori?

Può fornire i nominativi e le funzioni ufficiali degli esperti da essa menzionati e trasmettere copia di questi risultati?

⁽¹⁾ (COM(2001) 255, pag. 25)